

Pensioni e tutele il governo offre 2 miliardi e mezzo

I sindacati a Padoa-Schioppa: i soldi non bastano
Niente scambi tra previdenza e ammortizzatori

di Felicia Masocco / Roma

IL TRAVASO Sul piatto ci sono 2 miliardi e mezzo. A fronte di un ventaglio di obiettivi che va dagli ammortizzatori sociali agli interventi sulla previdenza, dal superamento dello scalone alla revisione dei coefficienti fino all'innalzamento delle pensioni basse. Oltre

agli incentivi alla contrattazione integrativa. A delimitare il vasto campo d'azione è stato ieri il ministro Padoa-Schioppa incontrando i sindacati e imprese al tavolo sul Welfare. La cifra è quel che resta del «tesoretto» una volta sottratti i 7,5 miliardi per il risanamento dei conti. Sono queste le risorse certe su cui si può contare, di più - ha spiegato il ministro - si potrà fare se verranno risparmi e tagli alla spesa pubblica. Il confronto è avviato e da Seul Romano Prodi chiede di fare presto, «di non perdere

tempo». Ma la strada è in salita. La linea del rigore incontra il favore di Confindustria, mentre i sindacati non hanno nascosto malumore e timori, da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cub il commento è stato unanime «le risorse sono insufficienti». Non solo. Il metodo indicato da Padoa-Schioppa evoca uno scambio tra pensioni e ammortizzatori. Per le prime l'Italia spende più della

Il ministro: va integrato lo Stato sociale, i giovani sono penalizzati Prodi: fare presto

media europea -ha fatto notare il ministro- mentre per le tutele si è al di sotto. Padoa-Schioppa si è detto convinto che si possano «integrare le carenze dello stato sociale. Sostanzialmente -ha detto- pensioni basse e il mondo del lavoro intermittente, cioè le condizioni dei giovani che sono penalizzati». Questo con 2 miliardi e mezzo «si può fare». Sono invece «insufficienti a modificare in modo sostanziale il sistema previdenziale che prevede l'applicazione integrale sia della legge Maroni (lo scalone, ndr), sia della legge Dini» (la revisione dei coefficienti). Qui con quella cifra si possono fare solo «ritocchi». Quel che il ministro chiama «allineamento» con l'Europa, per i sindacati è un «travaso», uno scambio: rinuncia al superamento dello scalone se si vogliono nuovi ammortizzatori e pensioni più alte. «Non va bene», è il commento di Fulvio Fammioni e di Morena Piccinini, segretari confederali Cgil. «Non si pensi che siano i sindacati a scegliere se intervenire sulle pensioni basse tralasciando il resto. È uno scambio al quale ci opporremo». «Se diventa il gioco della torre, cioè che cosa buttiamo giù noi



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ap

non ci stiamo», gli fa eco per la Cisl Giorgio Santini che pure dice di voler «essere prudente». Uno scrupolo che Domenico Proietti della Uil non si fa, «se significa scegliere il mantenimento dello scalone, il sindacato è pronto allo sciopero generale». E pensare che i sindacati hanno molto apprezzato le linee di riforma degli ammortizzatori illustrate dal ministro Cesare Damiano, presente al tavolo con il collega Giulio Santagata e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Ma c'è chi dice no, anche nella maggioranza. «2,5 miliardi sono insufficienti», dichiara il ministro Paolo Ferrero. E per Franco Giordano (Prc) «se le parole di Padoa-Schioppa corrispondessero alla linea del governo un'intesa nella maggioranza sarebbe impossibile».

C'è un altro aspetto che rischia di esplodere. Parlando del sostegno alla contrattazione integrativa il ministro dell'Economia ha sollecitato le parti a riformare il modello contrattuale. «Ha riconosciuto che una riflessione sul secondo livello deve coinvolgere anche il primo», ha detto soddisfatto il direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta. Ma la Cgil è contraria «è un invito pericoloso».

Cgil, Cisl e Uil: non ci stiamo al gioco della torre, non siamo d'accordo a scegliere tra obiettivi

SINDACATO

Chimici e tessili Cgil verso la fusione

di Giuseppe Vespo / Milano

«Per i diritti e per il salario» e per il futuro dei lavoratori che ne fanno parte, i dirigenti e i quadri della Filcem - l'organizzazione che riunisce sotto la bandiera della Cgil i lavoratori di chimica, energia e delle manifatture - si sono ritrovati ieri al Palatino di Riccione per l'assemblea nazionale. A poco più di un anno dalla «vera nascita della Filcem», sancita dal congresso nazionale di Viareggio (7-10 febbraio 2006) che ha fuso la Filcea e la Fnle, un nuovo progetto è allo studio del segretario Morselli e dei suoi. L'idea è quella di unirsi con la Filtea, che nella Cgil rappresenta i lavoratori tessili, «per diventare l'organizzazione più grande dopo la Fiom e per dare un contributo alla comunità sindacale che si ritrova all'interno della Cgil».

Non è certo la mania di grandezza che spinge il segretario nazionale Alberto Morselli ad unirsi ai tessili, ma «l'evoluzione dell'industria che trova, ad esempio nella ricerca chimica applicata al tessile, il suo approdo naturale». Uno scenario che «anche a livello europeo coinvolge le strutture sindacali del settore e ne permea il dibattito». A cose fatte, la nuova organizzazione rappresenterà oltre trecento mila lavoratori. Ma che vantaggi ne trarranno?

«La strategia di accorpamento - a detta del segretario - unita agli accorpamenti contrattuali, permetterà oltre a un maggiore spazio di partecipazione politica e sindacale, una più larga estensione dei diritti anche ai contratti di settori minori e quindi più deboli». Una sorta di elevazione della tutela per i meno forti.

L'assemblea sarà occasione anche per fare il punto della situa-

zione: «Attualmente nel nostro Paese soffre un po' la petrolchimica, che vive di contraddizioni: a una grande visione strategica si accompagna una scarsa propensione all'investimento. Bene la manifatturiera e la farmaceutica, che soffrono però il rischio di una eccessiva frantumazione». Cioè imprese piccole, zoppicanti in un mercato di cavalli di razza. Morselli è comunque soddisfatto del lavoro sin qui svolto: «Abbiamo rinnovato otto dei 15 contratti che rientrano nei nostri settori, senza slittamenti temporali e rafforzando le garanzie per i lavoratori». Le strategie del sindacato per il futuro sono quelle dell'accorpamento e di una maggiore partecipazione-prensione sugli investimenti nella ricerca. «Conquistare nuove frontiere di partecipazione per migliorare la qualità occupazionale e dei salari». Un ultimo accenno infine va alla recente acquisizione da parte di Enel di Endesa: «Siamo soddisfatti. Ma è chiaro che siamo contrari allo spezzatino di Endesa Italia». Il riferimento è alla possibile spartizione di Endesa tra E.on e Asm Brescia, possibile dopo gli accordi tra Enel e Acciona. «Si parla del lavoro di 1.800 persone. Non vogliamo che si disperda l'unicità. Anzi chiediamo il contrario, che cresca dimensionalmente».

Morselli: è l'evoluzione dell'industria a chiederlo A Riccione l'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati Filcem

ABI-CONSUMATORI Verso l'intesa per l'estinzione dei mutui

L'Associazione Bancaria Italiana e dodici associazioni dei consumatori si avviano a siglare un accordo per stabilire, come previsto dal decreto Bersani, il livello massimo della penale per l'estinzione anticipata dei mutui in essere, stipulati prima del 2 febbraio. È quanto hanno annunciato i vertici dell'Abi al termine del comitato esecutivo che ha approvato tale ipotesi di accordo. Nei prossimi giorni le parti contano di stipulare l'intesa definitiva e raccogliere anche le adesioni di ulteriori associazioni dei consumatori. Il termine ultimo previsto dal decreto per la firma è quello del 2 maggio. «Auspichiamo - ha spiegato il presidente dell'Abi Corrado Faissola - che vi aderiscano tutte le associazioni dei consumatori». L'accordo fissa un tetto massimo per la penale all'interno del quale ogni banca sarà libera di applicare un livello inferiore o di cancellare totalmente la misura.

Controlli fiscali: un negoziante su tre dimentica lo scontrino

L'Agenzia delle Entrate: nel primo trimestre 2007 accertati 1,4 miliardi di maggiori imposte

di Luigina Venturelli

EVASIONE Che molti negozianti siano restii ad emettere lo scontrino fiscale è un dato di comune esperienza.

Ma per quantificare questa diffusa ritrosia ci voleva

l'impegno della Guardia di Finanza, che ha colto in fallo addirittura un esercente su tre. Dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria e delle norme che inaspriscono le sanzioni per il mancato rilascio degli scontrini, l'Agenzia delle entrate ha infatti deciso di potenziare i controlli, che nel primo trimestre 2007 sono stati oltre 43mila.

Controlli che hanno portato a quasi 15mila contestazioni, nonché alla chiusura di 81 negozi pizzicati a non rilasciare la

ricevuta fiscale per più di tre volte. È stata così abbassata la saracinesca di 40 esercizi nel Nord Italia, 24 nel Centro e 17 nel Meridione.

Sono alcuni dei dati sull'applicazione delle disposizioni volute dal viceministro Visco, presentati ieri in audizione alla Commissione finanze della Camera. Rispetto ai primi tre mesi del 2006, quest'anno ci sono stati ben 30mila controlli in più, salendo da 62mila a 95mila, mentre le verifiche sono passate da 1.900 a 2mila e gli accessi per i controlli sugli obblighi fiscali da 27mila a 30mila.

Un maggior carico di lavoro per gli uomini della Guardia di Finanza che ha presto dato i suoi frutti. Ovvero quasi un miliardo e mezzo di euro finora sottratti al fisco: nel primo trimestre 2007 la maggiore imposta accertata è infatti salita da 1.362 a 1.446 milioni di euro,

ed anche la maggiore imposta definita con adesione o acquiescenza è passa da 121 a 134 milioni di euro.

Ma il lavoro continua e presto si avvarrà dei nuovi 500 ispettori per cui è stato indetto concorso (contestato però dai vincitori del bando del 2005, non ancora assunti).

In particolare i controlli fiscali nel 2007 punteranno i riflettori soprattutto sui contribuenti per i quali si evidenzia un «palese contrasto» tra il tenore di vita e il reddito dichiarato, ha dichiarato il direttore dell'Agenzia delle entrate, Massimo Romano, nel corso dell'audizione parlamentare. «Operiamo attraverso un'attenta selezione delle categorie a più alto rischio di evasione, dedicando particolare attenzione alle frodi di Iva e ai soggetti che manifestano evidenti capacità contributive e in palese contrasto con i redditi dichiarati» ha spe-



Negozi chiusi in corso Vittorio Foto Ansa

Oltre 30mila controlli in più rispetto allo stesso trimestre 2006. Presto in arrivo 500 nuovi ispettori

cificato. Nel complesso sono oltre 1,6 milioni gli italiani che nel 2006 hanno trovato nella loro buca delle lettere una missiva del fisco: una «comunicazione», un «avviso bonario» o una «cartella di pagamento». E sono stati quasi un milione i codici fiscali emessi dall'Agen-

zia per i differenti casi di rilascio, variazione o duplicazione. Per quanto riguarda i cosiddetti avvisi bonari, per l'anno in corso «si sta valutando la possibilità di attivare, in particolare per gli studi di settore, sollecitazioni per avvertire i contribuenti delle incongruenze riscontrate» nelle loro dichiarazioni. Ma «tutto questo avverrà in spirito di collaborazione» ha assicurato il direttore Romano.

Nel frattempo l'amministrazione fiscale è impegnata anche ad «azzerare i rimborsi arretrati», visto che «nel 2007 saranno erogati ai contribuenti che vantano crediti nei confronti del fisco 12,5 miliardi di euro, di cui 2,5 di imposte dirette e 10 di Iva, con una significativa crescita rispetto ai 10,8 miliardi complessivi del 2006». Solo nei primi tre mesi del 2007 è già stato erogato il 31,2% dei rimborsi previsti.



il salvagente

Casa Futura: fisco, incentivi e risparmio energetico

Tutto su finestre, pannelli solari, caldaie, frigoriferi: uno speciale di 20 pagine.



Auto: amaro soccorso

Uno strano duopolio gonfia le tariffe in autostrada. Tanto.

Trentamila case sfitte

E si tratta di edilizia pubblica. Sarebbero molto utili, eppure...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • giornale+speciale 1,70 euro • www.ilsalvagente.it